

**LE GRANE DELLA MAGGIORANZA****SCHIAFFO AL CONTRATTO DI GOVERNO****Il sottosegretario grillino sfilava per le famiglie gay***I manifestanti chiedono matrimoni e adozioni omo. Spadafora: porto il sostegno dell'esecutivo. Ira del ministro Fontana***FAUSTO CARIOTI**

■ ■ ■ Dunque, grazie al grillino Vincenzo Spadafora, sottosegretario alle Pari opportunità in virtù dell'amicizia che lo lega a Luigi Di Maio, adesso sappiamo che il contratto di governo siglato da Cinque Stelle e Lega non è rigido, come lo stesso vicepremier ci aveva fatto credere, bensì elastico, mutevole, capace di adattarsi alle diverse situazioni.

Ad esempio. Se il ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana, cattolico e leghista, si permette di dire che per la legge italiana le «famiglie arcobaleno non esistono» (una constatazione, piaccia o meno), aggiungendo addirittura che intende «potenziare i consultori per cercare di dissuadere le donne dall'abortire», la maggioranza va in fibrillazione. Sul pericoloso reazionario piomba la volante rozza guidata da Roberta Lombardi: «Consigliamo al nostro alleato Fontana di aprire gli occhi e vedere la

realtà intorno a lui». Interviene Maria Edera Spadoni, vicepresidente pentastellata della Camera, per ricordargli che dei «temi etici» non c'è menzione nel contratto di governo e pertanto «sarebbe opportuno che non venissero fatte nemmeno dichiarazioni pubbliche». Giuseppe Conte si agita, Di Maio prende il telefono e alla fine è costretto a intervenire lo stesso Matteo Salvini, che la pensa come il suo ministro, ma deve tenere la questione fuori dal perimetro dell'esecutivo: «Le idee di Fontana non sono priorità e non sono nel contratto di governo».

**IL PROGRAMMA**

La storia cambia se, come ieri, il protagonista è Spadafora. Di lui non stupisce la partecipazione al Gay Pride di Pompei, comprensivo di sfilata arcobaleno davanti al santuario della Beata Vergine del Rosario, ma il fatto che si sia presentato alla kermesse in veste ministeriale.

«Sono qui per testimoniare il mio sostegno e quello del governo», ha detto arrivando alla manifestazione. Sostegno a co-

sa? La «piattaforma politica» del Pompei Pride è pubblica e prevede «l'introduzione del matrimonio egualitario; l'accesso all'adozione per coppie omosessuali e single; l'accesso alle tecniche di pma (procreazione medicalmente assistita) per coppie omosessuali e donne single; la garanzia della presenza di personale non obiettore nelle strutture mediche pubbliche, perché non sia messo a rischio il diritto delle donne di ricorrere all'ivg (interruzione volontaria di gravidanza)».

Quindi, se per i Cinque Stelle le parole hanno ancora un senso, Spadafora ha portato l'appoggio non suo personale o del movimento cui appartiene, ma dell'intero governo, leghisti inclusi, a un programma che comprende l'istituzione del matrimonio omosessuale vero e proprio, la completa liberalizzazione delle adozioni, la revisione della legge 194 sull'aborto e la riscrittura della legge 40 sulla fecondazione assistita.

Indovinate? Nella maggioranza calma piatta. Tanto che Spadafora può rivendicare

con orgoglio la grande libertà che vige nella squadra di Conte: «Nessuno mi ha chiesto di non esserci, altro che veti».

**DUE PESI**

L'unico che prova a dire qualcosa è Fontana, forse perché quando è troppo è troppo: «Con tutto il rispetto, il sottosegretario Spadafora parla a titolo personale, non a nome del governo né della Lega». Ma non c'è vera polemica, tanto meno un terremoto come quello che si scatenò quando a parlare fu il leghista. Stavolta nessuno è così sgarbato da ricordare che in quel contratto non c'è alcun accenno alle famiglie omosessuali e alla legge sull'aborto. Conte deve ancora riprendersi dai maltrattamenti subiti a Bruxelles, Salvini pensa ai barconi e Di Maio non è tipo da redarguire il proprio pupillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 65%



## IN PIAZZA



*Sopra, un momento della manifestazione di Milano. A fianco, Vincenzo Spadafora, deputato M5S e sottosegretario alle Pari Opportunità, al Pride di Pompei [LaPresse]*



Peso: 65%